

# Proposte per una Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale, elaborate dal Gruppo di Esperti MISE sull'Intelligenza Artificiale

di Marco Macchia

pubblicato su "www.irpa.eu" - Osservatorio sullo Stato digitale - 16 aprile 2020

*La strategia italiana per l'intelligenza artificiale è un inedito e utile strumento di policy che mette in connessione l'esecutivo, responsabile della posizione italiana a livello sovranazionale, con il processo di partecipazione "dal basso" alle politiche europee, promuovendo idee e direttrici di investimento che entrano così a far parte del dibattito europeo.*

L'obiettivo è particolarmente **ambizioso**. Definire la strategia italiana per stimolare, promuovere e governare l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie di AI nell'ambito del **Piano Coordinato** varato dalla Commissione europea nel dicembre 2018. Esiste un approccio specifico che l'Italia deve adottare per raccogliere a pieno i benefici che l'AI può apportare al sistema paese? Secondo i trenta autori del **Rapporto**, esperti di AI selezionati dal MISE, la risposta è positiva, anzi per l'Italia l'AI può costituire l'inizio di una rinascita economica, sociale e ambientale. Il rinascimento dell'epoca digitale può essere *"ispirato dal bisogno di definire un nuovo rapporto tra uomo e macchina, nel quale la tecnologia aumenta le capacità umane, e diviene strumento fondamentale per la scrittura di un nuovo contratto sociale, orientato verso lo sviluppo sostenibile"*.

La visione italiana è definita **antropocentrica** e orientata verso lo **sviluppo sostenibile**, in coerenza con il Libro bianco della Commissione europea **sull'intelligenza artificiale**. Sono individuate tre aree di specializzazione, identificate come elementi cardine della strategia. La prima è l'AI per l'uomo, raggruppando in questo gruppo le iniziative relative al rapporto tra individuo e macchina, ossia alla sicurezza, ai servizi della pubblica amministrazione, alla salute e medicina, all'istruzione, alle politiche per il lavoro e alle *digital humanities*, ai media e all'industria culturale e creativa. La seconda è l'AI per un **ecosistema digitale affidabile, produttivo e sostenibile**, dedicata alle politiche industriali per il settore manifatturiero (Industria 4.0), la promozione della robotica e dei sistemi autonomi, il software, l'elaborazione dei dati, l'IoT, la finanza, la farmaceutica e *biotech*. La terza è l'AI per lo **sviluppo sostenibile**, che include le azioni relative alla protezione ambientale e le infrastrutture sostenibili come le **smart cities**, i trasporti, **l'agrifood**, lo spazio.

Per porre le basi per un rinascimento dell'epoca digitale è necessario incrementare l'ecosistema di ricerca e innovazione nazionale affinché contribuisca allo sviluppo

di **soluzioni orientate** ai bisogni sociali e ambientali che caratterizzano il nostro paese, modificare il quadro legislativo nazionale, seppur in modo adeguato e compatibile con i principi del nostro ordinamento giuridico, promuovere la digitalizzazione, **l'efficientamento** dei processi e lo *smart government*, aggiornare in modo massiccio le competenze nazionali in tema di AI e tecnologie complementari, nonché avviare il governo a un modo diverso di fare politiche pubbliche, basato sui dati e improntato alla *better regulation* di nuova generazione.

Due sono gli elementi che meritano particolare menzione. In primo luogo, il documento rappresenta già di per sé un utile strumento di *policy* che mette in connessione l'esecutivo, responsabile della posizione italiana a livello sovranazionale, con il processo di partecipazione "dal basso" alle **politiche europee**, promuovendo idee e direttrici di **investimento** che entrano così a far parte del dibattito europeo. In secondo luogo, affinché l'Italia si faccia portavoce di una missione sulla trasformazione digitale, il *Rapporto* individua come soluzione l'attivazione di una efficace sinergia tra le esigenze di istruzione, ricerca, innovazione e politiche pubbliche rispetto a specifici temi legati allo sviluppo sostenibile, e la mobilitazione pubblico-privata dell'ecosistema industriale europeo al fine di rafforzare infrastrutture e competenze nelle catene del valore di maggior interesse strategico-industriale per il continente.

*Vaste programme* forse, ma più che necessario!